



l'eroe della domenica

SCRIVEVA Henry Miller che « è terribile scendere le scale del mondo quando i tuoi vecchi amici s'innalzano come stelle sull'orizzonte... Non sappiamo se quelli dell'Inter considerano quelli del Milan come dei vecchi amici; anzi, a orecchio si direbbe proprio di no, si direbbe che preferirebbero ingoiare un topo vivo piuttosto che vedere il Milan battere la Ternana. Sentimento che d'altra parte — con grave preoccupazione dei topi — è cordialmente ricambiato da quelli del Milan: la parte della mentalità del tifoso di dettare per le pitture della squadra del cuore, ma di tirare un tantino di più per i guai della squadra del cuore del vicino di casa. I due derby nel « derby » si sommano poiché la propria vit-

torla è anche la sconfitta altrui, la propria sconfitta è anche la vittoria degli altri. Comunque cerchiamo di non vedere faccenda con gli occhi del tifoso: guardiamo solo i vecchi amici che si separano, il Milan che s'innalza come stella sull'orizzonte. L'inter che scende le scale del mondo e ormai si trova, più o meno, sullo stesso pianorivolo della Fiorentina: poco più in giù c'è l'ammazzata, poi la portineria e infine la cantina. Non che l'inter sia destinato ad andare a mettere la branda in cantina, ma certo che dall'attico — l'unica abitazione che

si conviene ad una squadra del suo rango — l'hanno sfrattata. Comprendiamo tutta l'amarrezza del tifoso interista, siamo solidali, ma chiediamo a nostra volta comprensione se soltolliamo che senza le squadre genovesi questo campionato non varrebbe niente. Andate un poco a vedere chi sono quelli che hanno liquidato l'inter: Sabadini e Benetti. Vi dicono niente, questi nomi? Significano Sampdoria: è lì che si sono fatti le ossa. E la Sampdoria è tanto forte che può mollare Sabadini e Benetti, i quali fanno vincere lo scudetto al Milan, e

tuttavia flare che è una bellezza: era in cantina, adesso è in portineria e se le date un momento di tempo prende l'ascensore e chissà dove va a finire. E poi, scusate, quindici giorni fa a momenti ci veniva un colpo perché le due squadre genovesi avevano vinto contemporaneamente; ma adesso questo sta diventando un vizio e per di più un vizio che nessuno è riuscito, prima d'oggi, ad avere: ieri le due squadre genovesi hanno vinto tutte e due a tutte e due giocando in trasferta: la Sampdoria a Terni, il Genoa a Novara. Tenetevi pronti: l'anno prossimo saranno risate. Poi vedremo di che tipo e da parte di chi, ma risate saranno.

Kim

AL MILAN IL DERBY E MEZZO SCUDETTO

Sabadini apre al 38' la strada al successo dei rossoneri (2-0)

L'Inter reagisce con orgoglio poi Benetti chiude la partita

Alla scadere il centrocampista arrotonda il risultato, irridendo ai riferati ma ciechi attacchi del nerazzurri - Dopo un avvio brillante, il match è presto scaduto nel caos tecnico

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Sabadini (M); nella ripresa Benetti (M) al 44'.
INTER: Vieri 5, Orioli 6,5, Facchetti 6,5, Bedin 5, Bellugi 5,5 (Moro 6,4 s.t.), Burgnich 6, Magistrelli 6,5, Mazzola 6, Boninsegna 6, Bertini 7, Corso 8, N. 12 Bordini.
MILAN: Belli 7,4; Anquillotti 6, Sabadini 6,5; Doel 6,5, Schnellinger 6, Biasiolo 6 (Rosato 6 dal 7 s.t.); Sogliano 6, Benetti 7, N. 6, Rivera 6, Chiarugi 6, N. 12 Marson.
ARBITRO: R. Lattanzi di Roma 7.
NOTE: pomeriggio primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 80.000 circa di cui 66.859 paganti per un incasso di 216.752.500 lire (record per il campionato). Negativo il sorteggio per il controllo antidoping. Calci d'angolo 9-5 per l'Inter. Ammonizioni Corso, Boninsegna e Chiarugi per proteste; Sogliano e Bellugi per gioco scorretto; Schnellinger per comportamento non regolamentare in campo. Incidenti di gioco a Rivera (frattura del setto nasale) dopo uno scontro con Orioli, a Chiarugi, Bellugi e Biasiolo.

suo giudizioso match, badando magari a non dar eccessivamente nell'occhio per non sollecitare risentimenti e non favorire, ad un tempo, suggestioni di facili glorie.
Era, tra l'altro, giusto l'impostazione che sola gli conveniva. Per mille motivi, e all'osservazione attento non era sin dall'inizio sfuggito, non sembrava infatti, questo derby, il Milan dell'ultimo elevato standard di campionato. Già dalle prime battute, per esempio, era apparso chiaro che Rivera non entrava negli schemi pur abitudinari della squadra con l'immediatezza, il tocco soffice e il « lampo » ispirato delle sue giornate migliori. Aveva anche la grossa attenzione, il capitano, d'essere uscito subito malconcio da uno scontro con Orioli, l'uomo cioè cui Invernizzi aveva affidato l'incarico di « non farlo giocare » che non aveva certo perso tempo nel rispettare le consegne; aveva, questa volta, una valida attenuante, dicevamo, ma il gioco, che delle attenuanti non può ovviamente tener conto, della lontananza di Rivera ne risentiva, e in modo logicamente vistoso. Era quindi un Milan che se si sentiva da una parte e in certo qual modo tranquillizzato dall'inconsistenza pratica dell'inter subito affiorata dall'involucro fasullo del suo puntiglioso velleitarismo, era dall'altra preoccupato dalla deficienza che andava dimostrando del suo capitano; non se ne sentiva ancora orfano, ma l'andazzo avrebbe potuto essere quello.



INTER-MILAN — Sabadini di testa, con la complicità di Vieri, sigla la prima rete dei rossoneri.

Per fortuna sua, del Milan, fuori dal vivo, già dal podio Rivera, vi entrava da sorprendente protagonista Benetti. La bacchetta l'impugnava lui, e a volte addirittura con grazia insospettabile in un macigno par suo, e bene o male il complesso reggeva. Senza acuti strappa applausi magari, ma senza stonature stridenti. Ed erano, ci si credeva, pezzi anche di buon repertorio, lanciati per la verità, non si era mai visto un giocatore così precisi, passaggi dettati con perfetta scelta di tempo e di spazi, il tutto con naturalezza straordinaria e senza dover rinunciare mai al lavoro cosiddetto grosso, all'interdizione, per intercettare, e al ricupero.

In orbita

Attorno a questo Benetti, dunque, in straripanti condizioni di forma, faceva però la manovra rossonera. Rivera, per la verità, non si era mai visto un giocatore così precisi, passaggi dettati con perfetta scelta di tempo e di spazi, il tutto con naturalezza straordinaria e senza dover rinunciare mai al lavoro cosiddetto grosso, all'interdizione, per intercettare, e al ricupero.

ne essere i Bertini, gli Orioli e i Magistrelli. Non fosse altro, almeno, perché tengono, e corrono, fino in fondo.
Con quest'inter dunque, che regala praticamente Corso e Bedin e che mette tra l'altro in porta un Vieri svagato come sicuramente mai lo è stato (sulla coscienza per intero il primo gol e in parte abbondante il secondo) il Milan, dicevamo, non deve davvero spuntar l'anima per tutto il primo tempo: arriva comodo al gol, e comodo lo conserva. C'è giusto Boninsegna che può preoccupare, ma Doel lo ammannisce: c'è forse Magistrelli, più di Bonimba, che si dà da fare, ma Anquillotti non si distrae. Poi, nella ripresa, come l'inter senza un briciolo di ragionata prospettiva imposta il forcing, un forcing così cieco e scritto in calcio d'angolo. Gran triangolo di Facchetti, la « grinta » di Benetti con Vieri che ci mette, provvidenziale, un... piede. Gioco alterno, più « fucile » quello dell'inter, più « vero » quello del Milan. Ancora brividi per Vieri, al 18', su incornata di Bignon che raccoglie un cros di Chiarugi. Uno spunto superlativo di Mazzola al 23', un calcio piazzato di Bertini al 31', che si bilia a lato di poco e, al 38', il gol del Milan: fallo di Bellugi su Chiarugi, che carica con una capriola da repertorio, punizione ad effetto di Rivera, Vieri a farfalle, comoda capocciata di Sabadini ed è 1-0.

La fucilata

S'apre la ripresa con una grossa parata di Belli su calcio franco di Bertini. E' il preludio del forcing dell'inter che frutta però tanta confusione ma pochi pericoli autentici davanti alla porta rossonera. E, comunque Belli, è sempre, bravissimo: al 24', specialmente, si tiro ravvicinato di Bedin, al 30' su un'altra di Bedin di Bertini e, al 37', su conclusione rapida e precisa di Boninsegna.
Frequentemente, e pericolosi sempre, i contropiedi del Milan. Uno al 40', frutta un palo (Chiarugi che, servito da Rivera, obbliga Vieri in tuffo disperato con palla deviata a fatica sul montante) e un altro, al 44', il gol della staffa: Chiarugi, sulla tre quarti, lancia Benetti, una gran goliata palla al piede, un'atletica bomba che sorvola lo allibito Vieri e va a spegnersi, clamorosamente al « setole ». Con mezzo San Siro che, ovviamente, impazza. L'altra metà, quella nerazzurra, se n'era forse già andata.

Bruno Panzera

Dopo-derby: Rocco preoccupato

«Successo che ci costa caro»

Si allunga la lista degli indisponibili: Rivera (frattura setto nasale), Biasiolo (stiramento), Rosato (contusione), Chiarugi (squalifica) - Prisco: «Svanita un'illusione»

MILANO, 18 marzo
Gioia contenuta nel clan rossonero. Il derby passa immediatamente all'archivio dopo aver rinfanciato il Milan sulla strada dello scudetto. La Coppa delle Coppe, infatti, è alle porte. Mercoledì altra battaglia con lo Spartak di Mosca, ospite oggi in tribuna. Il medico dottor Monti fa la conta dei superstiti e riferisce a Rocco che scudetto preoccupato, il testone. Le lista dell'infermeria è folta, Rivera ha riportato la frattura composta del setto nasale dopo uno scontro con Orioli nei primi minuti della partita. Il suo impiego contro lo Spartak è in forse. Gianni però finirà per giocare. Il suo appoggio per la squadra è spesso determinante (come ha dimostrato oggi la sua prontezza di riflessi che ha favorito il primo goal) anche quando non è al meglio delle condizioni. Rocco si augura di mettere subito, mercoledì, contro i sovietici il risultato di sicuro per risparmiare al capitano altri rischi.

Anche Biasiolo è k.o. per uno stiramento all'ingine della gamba destra. Rosato, che lo ha sostituito all'inizio della ripresa, accusa il riacutizzarsi del vecchio malanno alla gamba già infortunata. Prisco, infine, non è ancora recuperato al cento per cento. Come se questo non bastasse incombe ora la squalifica su Doel. Lo stesso prisco chiede oltre il regolamento per quello che vede, ma, stavolta, non ho visto. Quando perdono i giocatori hanno diritto ad una loro verità.
Invernizzi s'affaccia gelido sulla porta facendo segno di non voler parlare. «Non è la fine della speranza, ma delle illusioni». Più chiaro di così.
«Che cosa dicono i giocatori? «Che c'era un ripore, nella ripresa, per un fallo di mano di Doel. Io stesso prisco chiede oltre il regolamento per quello che vede, ma, stavolta, non ho visto. Quando perdono i giocatori hanno diritto ad una loro verità.
Invernizzi s'affaccia gelido sulla porta facendo segno di non voler parlare. «Non è la fine della speranza, ma delle illusioni». Più chiaro di così.
«Non meritavamo questo risultato — sbotta quasi liberandosi da un peso — in campo non siamo stati inferiori al Milan. Ma il calcio ha di queste sorprese. La squadra esce comunque a testa alta in fatto di generosità, di dinamismo e forza di volontà».
Il dottor Quarenghi informa intanto che Bellugi ha riportato una forte contusione biotarsica. Il giocatore dovrà stare a riposo almeno cinque giorni.

Giuseppe Masari



INTER-MILAN — Romeo Benetti (foto in alto) mette a segno quasi alla scadenza, eludendo l'intervento di Burgnich, la seconda rete del Milan. Rivera (foto al centro) si sottopone alle prime cure, dopo che Orioli, con un involontario ginocchiatto gli aveva procurato la frattura composta del setto nasale. Nella foto in basso infine breve discussione tra l'arbitro e Chiarugi. Assistono Sogliano e Orioli.

Table with 5 main columns: I RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA «A», CLASSIFICA «B», LA SERIE «C». It contains detailed football statistics, including match results, scorers, league standings, and upcoming fixtures for various Italian football leagues.